

A CENA DA APOLLINAIRE E PICASSO: QUANDO LA MUSICA È UNA MACCHINA DEL TEMPO

Erasmus Valente

Bellissimo. La musica si trasforma in una speciale «macchina del tempo», che da un attrezzo hangar del Teatro dell'Opera (il vicino «Nazionale») vola nella Parigi ancora in guerra (siamo sul finire del 1918), ma già per suo conto trionfante per le nuove conquiste in campo culturale e artistico. Grazie alla macchina del tempo, piombiamo di botto nella Closerie de Lilas, dove Pablo Picasso ha organizzato un banchetto in onore di Guillaume Apollinaire che, ferito alla testa, ritornava dal fronte a Parigi. Tutti lo aspettano alla Closerie, ma «Gui» ritarda e i invitati, aspettandolo, sono chiamati da Satie, uno dopo l'altro, a dare una definizione dell'amore. È un momento magico. Abbiamo in palcoscenico Satie, Marinetti, Picasso con Olga, Cocteau, Gertrude Stein con

l'amica del cuore, nonché Marie Laurencin, pittrice, amata e abbandonata da Apollinaire. Ognuno dice la sua, in attesa di affrontare poi il menu che comprende una Grande omelette cubiste, Roti de Beuf sur le toit, Foie gras de Zone avec ses Calligrammes e Mousse des Maries de la Tour Eiffel.

La macchina di cui diciamo è una geniale opera su libretto del poeta statunitense Kenneth Koch e musica del nostro Marcello Panni che, lo diciamo subito, ha composto per questa occasione il suo opus maximum. Il titolo dell'opera è questo: The Banquet (Talking about Love). La musica (in tutto quindici strumenti, ciascuno privilegiante il suo timbro) fluisce in una straordinaria felicità d'invenzioni melodiche, timbriche e ritmiche, evocanti habanera, boogie-woogie, valzer, mazurca, can-can, blues in una pur rigorosa struttura musicale, rafforzante la gamma di nostalgie con varianti sulle note «fatali» (si bemolle - la - do - si naturale), che vengono dal nome di Bach. Può sembrare un «divertissement» ma, in un crescendo d'intensità, l'opera culmina nella grande «aria» di Marie Laurencin e in un disperato duetto di Marie con il non meno disperato Apollinaire. È un affettuosissimo gesto di Marcello Panni e Kenneth Koch nei riguardi di quei lontani protagonisti del nuovo a Parigi. E uno vorrebbe correre in palcoscenico e dire ad Apollinaire, «stai attento tra poco la spagnola ti ucciderà». Ungaretti il 9 novembre 1918 salì di corsa le scale per avvertire Apollinaire che la guerra era finita, ma lo trovò già stroncato da quel

tremendo morbo. Fra gli invitati c'era anche Isadora Duncan, e perché non avvisarla di non portare scarpe andando in auto? E una sciarpa, impigliatasi tra le ruote della sua automobile, la strangolò. Cantanti, tutti anche attori stupendi, regia di Franco Ripa di Meana, coreografia e scene di rara efficacia danno a questo Banchetto una importanza notevolissima nel confermare, nella musica nuova, una linea avviata da musicisti italiani (Sinopoli con Lou Salomé, Luca Lombardi con l'opera su Sciostakovic), mirante a celebrare in musica personaggi che stanno alla base della cultura d'oggi. Teniamone conto, rappresentiamole queste opere, in una organica stagione ad esse dedicata. The Banquet, intanto, ha ancora una replica, stasera.

tremendo morbo. Fra gli invitati c'era anche Isadora Duncan, e perché non avvisarla di non portare scarpe andando in auto? E una sciarpa, impigliatasi tra le ruote della sua automobile, la strangolò. Cantanti, tutti anche attori stupendi, regia di Franco Ripa di Meana, coreografia e scene di rara efficacia danno a questo Banchetto una importanza notevolissima nel confermare, nella musica nuova, una linea avviata da musicisti italiani (Sinopoli con Lou Salomé, Luca Lombardi con l'opera su Sciostakovic), mirante a celebrare in musica personaggi che stanno alla base della cultura d'oggi. Teniamone conto, rappresentiamole queste opere, in una organica stagione ad esse dedicata. The Banquet, intanto, ha ancora una replica, stasera.

pop & spot

PAUL McCARTNEY TESTIMONIAL PER I TELEFONINI
Una notizia che lascerà sconcertati i beatlesiani doc. Soprattutto quelli che sanno con quanta prudenza i Fab four hanno sempre affrontato il mondo della pubblicità. Fatto sta che, Paul McCartney sarà il nuovo testimonial della campagna della Tim per la primavera-estate. Il contratto è ancora da definire, ma pare che la notizia sia certa. L'ex Beatle naturalmente suonerà e canterà, anche se per ora non si sa nulla di più degli spot.

nuova lirica

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musical'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

Giancarlo Susanna

Senza di lui Dylan non sarebbe stato Dylan. Senza di lui non conosceremo un classico assoluto come *House Of The Rising Sun*, e forse la grande epopea della musica americana avrebbe preso una strada diversa. Si è spento domenica mattina Dave Van Ronk, uno dei folksinger più autorevoli del folk revival americano degli anni '60. Il decesso è avvenuto al policlinico di New York in seguito all'aggravarsi di un cancro al colon. Noto e stimato anche in Italia, dove era arrivato grazie a Giancarlo Cesaroni (cuore e mente del romano Folkstudio), Van Ronk aveva continuato a fare concerti e a incidere dischi fino allo scorso novembre, quando si era sottoposto a un intervento



chirurgico. Nato a Brooklyn il 30 giugno del 1936, Van Ronk aveva imparato a suonare la chitarra e il banjo da autodidatta e aveva cominciato a suonare in gruppi jazz a New York. Il primo coinvolgimento con il folk risale al '57, quando lavorò con la grande folksinger Odette. La sua passione diventò sempre più forte e nel '59 firmò un contratto discografico con la Folkways, anche se il suo primo disco, pubblicato proprio quell'anno, uscì su etichetta Lyricord. Nel '62 passò alla Prestige e nel '64, dopo aver fondato i Ragtime Jug Stompers, alla Mercury.

L'ultimo evento di grande rilievo cui prese parte fu il concerto per il Cile organizzato nel '74 da Phil Ochs, in cui erano presenti tra gli altri anche Arlo Guthrie e Bob Dylan. In quell'occasione Van Ronk partecipò a una versione corale di *Blowin' In The Wind* e abbracciò quello che molti consideravano il suo allievo più illustre e fortunato. La loro amicizia risaliva al '61, quando il giovanissimo Dylan era arrivato a New York. «I due musicisti che più attiravano Bob - scrive Robert Shelton in *Vita e musica di Bob Dylan* (Feltrinelli) - erano Dave Van Ronk e Jack Elliott, giustamente ritenuti i migliori cantanti folk del Village. Elliott era la reincarnazione vivente di Woody (Guthrie), una specie di campagnolo di città del quale una volta Guthrie ebbe a dire: «Jack Elliott assomiglia a me più di me stesso». Van Ronk era invece un intellettuale di città, bianco, che interpretava magistralmente le canzoni dei neri e i blues. L'impatto di questi due artisti su Dylan

Dylan lo considerava un maestro... e se il folk e il rock hanno fatto tanta strada, dai Byrds fino ai Rem, lo dobbiamo anche a lui



fu enorme. Dave Van Ronk era la massima autorità musicale di MacDougal Street, un uomo alto, loquace, irsuto, per tre quarti, o più precisamente per tre quinti, irlandese. Con la sua testa di capelli castano chiaro e la sua barba leonina, che si accarezzava in continuazione, faceva pensare a un letto sfatto sul quale fossero ammassati libri, copertine di dischi, pipe, bottiglie di whisky vuote, versi di poeti sconosciuti, plettri e corde di chitarra rotte. Fu il primo guru di Dylan a New York. Era un museo vivente di blues. Le cose tra i due non erano sempre andate lisce, ma Van Ronk, pur sorpreso e irritato dal «furto» del suo arrangiamento di *House Of The Rising Sun*, un tradizionale che qualche anno dopo sarebbe diventato celebre in tutto il mondo nella versione elettrica degli Animals, non nutrì mai del risentimento nei confronti di Dylan. Erano piuttosto gli altri a prendersela con il modo di fare di quel ragazzino presuntuoso: «Bob sapeva esattamente quello che voleva - disse il proprietario del Folklore Center Izzy Young al primo biografo di Dylan, Anthony

IL PERSONAGGIO

Folk
fuoco
&
fiamme

Se n'è andato Dave Van Ronk
In pochi conoscono il suo nome
Eppure, ha marchiato a fuoco
la storia della musica americana

Scaduto - sapeva maneggiare la gente e quando non sapeva più che farsene la piantava lì. Tanto per fare un esempio era capace di starsene tre giorni di seguito a casa di Van Ronk, a bere, a dormire e ad ascoltare musica e poi quando veniva al negozio non diceva una parola su Van Ronk. Oppure stava una settimana con Jack Elliott e poi andava da Van Ronk senza neppure nominare Jack Elliott. Ti dava sempre l'impressione che s'interessasse solo a se stesso». Ma nella biografia di Scaduto compare anche questa dichiarazione di Van Ronk: «Certo la prima volta che lo vidi, al Wha?, dove accompagnava Freddy Neil, non era che un debuttante. Aveva una certa esperienza. Ed era provvisto di doti naturali, dava l'impressione di essere uno

che conosce tutte le regole e le trasgredisce regolarmente... Si mascherava da quello che non sa nulla ma si capiva che sapeva quello che faceva e che ignorava le regole deliberatamente; e la cosa funzionava». E ancora: «Fra noi ci fu uno scontro terribile per via di *House Of The Rising Sun*. Da quella spugna che era sempre stato, assorbiva qualsiasi cosa gli capitasse a tiro, si era impadronito del mio arrangiamento. Prima di entrare in studio mi chiese: "Senti Dave, ti dispiacerebbe se incido la tua versione di *Rising Sun*?" E io: "Be', Bobby, visto che fra poco vado anch'io in studio vorrei inciderla io". Dopo un po' me lo richiese di nuovo ed io ancora una volta gli dissi che volevo farla io, e allora lui: "Accidenti l'ho già incisa e non c'è



Qui a fianco, i Byrds: ripresero la sua «He was a friend of mine». A sinistra, Dave Van Ronk con Dylan nel '74. In alto, Eric Burdon

più niente da fare perché la Columbia la vuole". Non ci parliamo più per quasi due mesi. Non mi chiese mai scusa, questo devo riconoscerglielo. L'aneddoto è entrato nella leggenda, ma alla fine dice molto sul ruolo che Van Ronk ebbe nel far conoscere certe canzoni a un pubblico che ignorava le origini del folk e del blues. «I ragazzi bianchi che arrivavano a Washington Square Park per cantare e suonare la domenica mattina non sapevano veramente cosa fosse il blues - scrive Ira Mayer nelle note di copertina dell'album che raccoglie le incisioni di Van Ronk per la Prestige - ma erano pronti ad accettare una nuova forma - ammesso che fosse legata in qualche modo a quello che già conoscevano. (...) Van Ronk fece tuttavia qualcosa di più che colmare un vuoto culturale. Era là come un'influenza e per essere influenzato dagli altri, in un momento in cui un gruppo di musicisti folk commerciali (il termine non è usato in modo negativo) stava raggiungendo la maturità».

Un uomo innamorato della sua musica e capace come pochi altri di farla amare. Ecco come

da Dave all'infinito

E senz'altro riduttivo ricordare Dave Van Ronk soltanto per la sua amicizia con Bob Dylan, anche se la figura di quest'ultimo ha finito con l'oscurare quasi tutti i personaggi che insieme a lui affollavano i piccoli locali e i caffè del Greenwich Village di New York. Tra i tanti brani incisi da Dave Van Ronk spiccano *House Of The Rising Sun*, *Cocaine Blues* e *He Was A Friend Of Mine*, ripresa dallo stesso Dylan e dai Byrds di *Turn! Turn!*, che vollero agglincerci dei versi dedicati a John Kennedy, assassinato nel novembre del 1963. Van Ronk può essere un buon punto di partenza per ripercorrere le tappe più importanti del folk revival degli anni '60. Per celebrare i cinquant'anni della sua attività l'Elektra, una delle etichette di maggior spicco del settore, ha ripubblicato dieci cd con due album ciascuno di artisti come Fred Neil, Judy Collins, Tom Paxton, Tom Rush, David Blue e Tim Buckley, mentre la Vanguard, altra casa discografica storica di quegli anni, ha ristampato su cd parecchi titoli di Joan Baez, Eric Andersen, Odette, Richard e Mimi Farina e Buffy Sainte-Marie. Reperibili con una certa facilità anche i dischi rimasterizzati dalla Columbia/Legacy dei Byrds e dei Love, «inventori» con il Dylan di *Highway 61 Revisited* e *Blonde On Blonde* del cosiddetto folk rock. Del primo Dylan è indispensabile *The Freewheelin'*, con canzoni come *Blowin' In The Wind*, *Masters Of War* o *A Hard Rain's A-Gonna Fall*. Dei Buffalo Springfield di Neil Young e Stephen Stills è stato da poco pubblicato un box curato dallo stesso Young. Dei Mamas & Papas è appena uscito un doppio cd con i loro quattro album (Universal) e dei Lovin' Spoonful di John Sebastian sono disponibili delle buone ristampe.

g.s.

Il giovane Bob gli scippò la sua versione di «House of the Rising Sun», nonostante fossero amici... poi arrivarono gli Animals